Martedì 5 Gennaio 1904

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 4

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Interessi e cronache provinciali

Latisana, 4 genn. — **Banca Cooperativa** — Anche quest'anno il nostro Istituto di credito si è chiuso con un bilancio lusinghiero e confortante. Le cifre che qui vi trascrivo lo dimostrano chiaramente.

Movimento generale esercizio 1903 lire 8,612,091.45; capitale sociale e riserve ordinarie lire 128,882.75; riserve straordinarie lire 10,874.56.

Le operazioni cambiarie con n. 4910 effetti raggiunsero la somma di lire 2,023,836 72 con un saldo di n. 2059 alla fine dell'esercizio per L. 637,195.81 e cioè con un aumento sull'esercizio 1902 del 60 per mille.

Depositi in conto corrente lire 762,923.72 e quindi più del 1902 lire 116,000.66 — Utili netti lire 14,045 21 e quindi lire 2894.13 in più dell'esercizio 1902.

Tali risultati della nostra Banca devonsi senza dubbio attribuire alla attiva ed intelligente cooperazione dei signori cav. Peloso, Francesco Zuzzi, Giametti Domenico e Rossetti Ermanno, Presidente, vice-presidente, consigliere anziano e direttore dell'Istituto ed alla saggia collaborazione del Consiglio di amministrazione e del personale tutto di cassa e contabilità. Risparmio e prestito: ecco il motto che sempre rimase impresso nel programma. Non esagerazioni, non rischi, non giuochi. Attività e modestia. E su queste basi ed a tali criteri ebbe sempre ad ispirarsi la nostra Banca, talchè, anche nell'ultima Esposizione universale di Parigi, ottenne una pregievole onorificenza, ciò che è pur significante.

Dal canto nostro i più sentiti rallegramenti e l'augurio di affari ancora migliori per il nuovo esercizio

Tolmezzo, 3 (rit.) — **L'inaugurazione dell'anno giuridico** avrà luogo martedì 5 p. v. Terrà il discorso il procuratore del re cav. dal Soglio.

Cavallo in fuga — Ieri, mentre dal maresciallo Carlo Pellegrini in via Mazzini si rimettevano i ferri ad un cavallo dell'albergo alle Alpi, ad un certo punto, forse in un momento in cui sentiva più forte il desiderio dello stallo, il bucefalo fuggì. Datosi ad una corsa precipitosa, mentre veniva inseguito alacremente, si portò difilato alla stalla.

Mortegliano, 2 — **Ancora dell'Albero di Natale.** — *(Clebe)* — A rettifica di quanto scrissi a proposito dell'Albero di Natale nell'Asilo Infantile, nella mia corrispondenza del 27 mese u. s., tengo a dichiarare: che le ommissioni da me citate e deplorate non si riferiscono agl'inviti alla festa, ma bensì all'esclusione di certe egregie persone dal comitato «Pro Albero».

Questo a scanso di male interpretazioni.

Questa doverosa rettifica mi richiama all'argomento, ed io, non per intavolare polemiche, ma perchè parmi che i piccanti versi del Giusti

«Ah! d'una gente morta
Non si giova la storia»

li si vada interpretando in un senso tutt'altro che... satirico, vorrei chiedere quale più bella e santa occasione potrebbe darsi di questa festa del cuore per inculcare nelle tenere menti, nei vergini cuori di quei bimbi, il culto della riconoscenza verso i benefattori

I vivi, li hanno al cospetto; i morti, coloro che crearono quel bene ch'essi cominciano a godere, dormono nella fossa.

Perchè dunque dei tre oratori niuno evocò la memoria di un cav. Tomada seme dell'Asilo, di un Pagura, di un Vittorio Emanuele II vivificatori di esso?

Ma...

«Cadaveri alla corte
Lasciamoli cantare!...»

Pordenone, 3 (rit.) — **Conferenza Fornasotto** — *(Dafne)* — La sala della Società Operaia era discretamente affollata. Si notavano alcune signore e l'assenza, consuetudinaria del resto, della intelligente! e colta! gioventù aristocratica...

L'esimio oratore, presentato dal sig. Asquini, trattò succintamente delle condizioni giuridico-morali della donna nel corso della civiltà. Prese le mosse dall' «orda» della vita della donna nei popoli orientali, nel popolo ebreo, nel mondo greco e nel mondo romano. Con citazioni di autori diversi rilevò la inferiorità domestica e politica della madre in tutte le summenzionate età.

Passò poi a parlare del medio evo fino alla rivoluzione francese e infine si dichiarò favorevole al momento odierno di emancipazione della donna, combattendo le 3 obbiezioni che furono all'agitazione mosse dai vari scrittori.

Il nuovo secolo, finì, non sarà nè della donna, come disse V. Hugo, nè del solo operaio, come profetizzò Gladstone.... sarà della giustizia. (Vive acclamazioni e molte congratulazioni) Questo, s'intendiamo, è un insufficiente e imperfetto schema riassuntivo. Molto ci sarebbe a dire intorno a quanto espose brillantemente il sig. Fornasotto.

Per l'aumento del latte stamattina vennero a diverbio alcune operaie con poche venditrici le quali pretendevano 20 cent. al litro. Alcuni vasi caddero a terra lasciando uscire il bianco liquore.... si possono bene credere le scene!

Se qualche cosa non si fa avremo a lamentare serie conseguenze. E un comizio non starebbe bene?

Alla lega di Torre. — Oggi si riunì l'assemblea della lega di Torre. Furono prese varie deliberazioni in merito alla modifica dello Statuto.

Feletto Umberto, 4. — **Il Consiglio comunale per il Segretariato dell'Emigrazione** — Il Presidente dopo di aver elogiata con nobili parole la benefica istituzione del Segretariato dell'Emigrazione ed i vantaggi che da essa derivano ai nostri emigranti, mette ai voti il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale di Feletto Umberto, riconosciuta l'opera vantaggiosa prestata dal Segretariato d'Emigrazione sorto in Udine, a tutela dei nostri emigranti

delibera

di sussidiare tale benefica istituzione sovvenendola per l'anno 1904 con la somma di lire 100».

Detto ordine del giorno viene approvato ad unanimità dai dodici consiglieri presenti.

Palmanova, 3 — **Polemichetta.** — Leggo nella *Patria del Friuli* dell'altro ieri un lungo sermone del novello «Asper» dedicato interamente ad onore e memoria dei... trapassati amministratori del locale Civico Ospitale, dico novello poichè l'«Asper» che da Palmanova firmava una volta, non è quel desso cui sopra, quindi novello quasi come il preopinante sottoscritto; ma veniamo a bomba per amor degli afflitti.

«Tractent fabrilia fabri» diceva una vo ta l'ingenuo Orazio, ma chi legge ed osserva oggi il *tedesco*.

Io pure, principiante e pure fabbro in materia, m'azzardo come «Asper» se non altro a constatare verità e tradurle in lettere:

Indescrivibile la pazza gioia, che invasava Palmanova ed i suoi abitanti, trascinandoli a manifeste esagerazioni, quando il patrio governo ci regalava un'altra donna alla negoziazione delle R.R. Poste di qui, *e lo ricorda benissimo quell'altro corrispondente della «Patria»* (a. c.)

Ebbene, parimenti indescrivibile (questa volta per dolore) la manifestazione causata dalla dipartita degli emeriti Prete e Fabbriciere (così li vuol chiamati l'«Asper») dal consiglio direttivo di questo Ospitale.

Ma santo Iddio! come si fa a dar l'encomio a gente pratica d'amministrazione quali un prete ed un fabbriciere (specie dove s'addibiscono monache al disbrigo delle interne cose ospitaliere)! Che cosa fece di lor il nostro Consiglio Comunale dopo quanto fecero e sacrificarono essi per portar all'altezza del giorno quel nostro maggior Istituto! Sostituì in loro vece due negozianti (Bert e Vanelli) affatto digiuni d'amministrazione e trattazione d'affari, un dott. Brazzà che sebbene sia un eccelente psichiatra (non lo nego) già addetto al Manicomio di Reggio Emilia, discrettamente tecnico in Materia, ma santo Dio sta fuori Palmanova quasi a 3 km., un dott. Bearzi et similia. Comprendo che direttore e membro resta sempre l'egregio dott. Bortolotti, ma da solo e così malaccompagnato come potrà mai condurre in porto una barca che verso il Lido fu così ben tratta dai nocchieri di prima? Come è compatibile nell'Amministrazione d'un'Opera pia gente, che quasi mai va a messa?

Che Dio ce la mandi buona, ecco l'augurio che mi faccio, associandomi al novello «Asper»: che Dio ce la mandi buona, poichè tenebrosamente oscuro vedo l'avvenire di quell'Ente (Ospitale, non il supremo) in mani così inesperte.

Principiante.

V. Provincia in 3. pag.

Echi del voto di sabato - Le dimissioni della Giunta

UDINE

(Il telefono del Friuli *porta il numero* **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18)

Fisiologia e psicologia del voto

Il primo e miglior commento alla seduta e al voto.... fu il sospiro di sollievo del pubblico — affollatissimo, malgrado l'ora tarda — e multicolore, che assisteva; che rappresentò veramente il sospiro di sollievo della cittadinanza.

La soluzione deliberata è quella che si aspettava generalmente, che era desiderata evidentemente dai più, che era indicata come la più semplice e la più savia a *sicuro* vantaggio del Comune, dell'Istituto dei Cronici e dei consumatori.

***

Questa soluzione era stata il primo intuito della Giunta; e fu detto intuito geniale, ed era stata detta soluzione ben trovata, da tutta la città, come quella che ben «liquidava» — traendone il massimo profitto possibile — l'imbarazzata posizione del Comune di fronte all'ingombrante donazione, ma pur sempre donazione, del comm. Volpe.

Questa soluzione trovava pronta la adesione dei chiamati alla responsabilità del voto, perchè offriva risultati sicuri, perchè toglieva il Comune da ogni rischio ed impiccio — lasciandolo padrone delle sue sorti per l'avvenire — perchè garantiva l'interesse dei privati.

Il pregiudizio generico contro l'«appalto» — pregiudizio che potrebbe dirsi «atavico» per l'uso e abuso che avevan fatto dell'appalto le Amministrazioni moderate, nel lungo periodo in cui il popolo fu tenuto sotto tutela — non poteva impressionare chi aveva studiato i termini del problema, e capita la soluzione, la «forma di appalto» proposta dalla Giunta: un appalto... per il quale il Comune *spende molto meno di quanto potrebbe spendere con impianto proprio — e per di più riscuote sessantamila lirette.* — e ciò *pur garantendo tariffe basse* ai privati!!!

Così fu che invano si presentò al prudente esame della maggioranza la stessa seduzione smagliante del grandioso affare, detto «Industria e Geranza», vagheggiato poi dalla Giunta.

Si poteva, a cuor leggiero, senza studio od esame alcuno, come *Renier*, dichiararsi pronti a votare qualunque cosa... sulla responsabilità della Giunta? E se ciò si fosse pensato, poteva la Giunta adattarsi a così assoluta ed esclusiva responsabilità?

O, come *di Prampero*, si poteva chiuder gli occhi ed affermare che non esistevano nell'affare industriale neanche i rischi... ammessi e riconosciuti dalla stessa Giunta fautrice — perchè in nessuna industria si può seriamente escludere il rischio mai?

***

— Ah, certo, l'ideale sarebbe la municipalizzazione! — C'è forse bisogno di dirlo? Non è essa nostro programma, nostra bandiera? Si credono forse sul serio, gli avversari, di averla... scoperta e insegnata loro?

Ma *si può* praticamente? ma *c'è la convenienza* per il Comune e pei privati?

La Giunta ha già studiato, ed ha risposto: — *No!*; neanche da discutersi... —

Tuttavia, c'era chi non sapeva darsi pace: *municipalizzare a qualunque costo, anche facendo un cattivo affare!*

Di questa specie di ultimo scrupolo si fa interprete il buon Costantini; è sempre — in fondo — un ingenuo ed onesto e rispettabile scrupolo; e mentre la seduzione del grosso affare avventuroso, con le sue ghiotte promesse, non ha trovato che 13 voti — compreso quello di *di Prampero*, e quello.... «passe-par-tout», di *Renier*, e quello quasi unanime della Giunta — questo onesto scrupolo, che porta a sacrifici sicuri e vantaggi problematici e di là da venire, trova — senza i voti della Giunta e di *di Prampero* — 18 voti!

Per chi, come noi — come i quattro risoluti «no», come la stessa Giunta astenutasi —, vedeva in questo problema esclusivamente *un interesse, un affare*, del Comune e dei privati, ed intendeva che la municipalizzazione deve essere **un mezzo di buona amministrazione e di buoni risultati finanziari ed economici**, mai un fine a sè stessa — era evidente che se questa soluzione, per una specie di rispettabile sentimentalismo, che nulla ha di comune con l'insidiosa *claque* tentata dal giornale senza amici... che sian tali fuori del momento del bisogno — avesse raccolta la maggioranza legale — era un vero pericolo pel Comune; era evidente che, ammesso il concetto dell'impresa municipale, la logica avrebbe dovuto condurre piuttosto all'altro progetto, dell'affare in grande, della speculazione, che la maggioranza aveva respinto.

Così si spiega, ed è logica, l'astensione della Giunta; così si spiegano, e sono logici, i quattro *no*, nel voto sulla municipalizzazione.

***

In sostanza questo voto, che trovò nel Consiglio su per giù la stessa proporzione di *sì* e di *no* — e cioè la stessa psicologia — che aveva trovato nella Giunta prima che si venisse alla Relazione conclusiva, ebbe questo significato che avevano già avuto, nelle conclusioni dei suoi studi, le proposte della Giunta: — *La municipalizzazione sempre... quando praticamente non si presenti contraria al buon interesse amministrativo.*

Preclusa, dunque, definitivamente dal Consiglio — come già dalla Giunta — questa via di uscita, rimaneva, unica savia e pratica, la soluzione di quel contratto di Società Municipio-Malignani che fu convenuto di chiamare «appalto».

E poichè l'ora incalzava, e l'interesse pubblico s'imponeva, ad essa confluirono, consociandosi al precedente manipolo di convinti, il voto d'abnegazione di *Costantini*, quello forse simile di *Minisini*, e quello convinto di *Sandri*.

A noi, che fummo dei convinti fin principio, sia lecito osservare che si è finito dove si doveva cominciare.

***

Questa la fisiologia e la psicologia del voto risolutivo.

Noi che ne fummo propugnatori ci sentiamo perfettamente, come suol dirsi, il cuore in pace; sicuri che il Municipio ha ben provveduto agli interessi suoi e dei suoi amministrati, liquidando con onore e con vantaggio una difficile eredità, con assicurati «benefici d'inventario»; e lasciando tutti i rischi e tutte le alee di una giovane industria a chi ha le idoneità per affrontarle: all'industriale privato.

L'affare Malignani e.... compagni

ossia

Le omissioni del falso monetario

Il *Falso monetario — Giornale di Fraforeano* — autorevole organo di sè stesso, per completa assenza di amici che non amino il quieto vivere — rileva che il contratto deliberato in seduta di sabato sera dal Consiglio comunale, si deve chiamare; «l'affare Malignani-Girardini».

Se non vuole buscarsi una buona querela per danni, *Il Falso Monetario* farà bene a prender subito atto che ci sono altri aventi diritto: per esempio, c'è Piero Bonini, e c'è Caratti, e c'è Vittorello, nonchè Magistris, e Piero Sandri; tutta gente presumibilmente nient'affatto disposta a rinunciare alla rispettiva quota nella generosa mancia dei Malignani, a tutto beneficio del solo Girardini.

Molto più che Girardini, in fin dei conti, ha fatto meno degli altri; anzi, ha fatto di tutto per far passare la municipalizzazione pura e semplice... per il bel gusto di fare un dispetto al *Falso monetario!*

Il quale poi, già che è ridotto, povero guitto, a fare il protocollista degli affari altrui, farebbe bene a dirci se — applicando i suoi competenti criterii — a protocollo si deve registrare: «*Affare Measso-Trezza*», oppure: «*Affare Billia-Trezza*».

Tanto per usare lo stesso metodo di registrazione.

Notizie postume interessanti

Il 18 per cento di ribasso ai privati

La *Patria*, scrive:

Sabato, il signor Malignani diresse al Sindaco una lettera — non comunicata al Consiglio — nella quale s'impegnava, approvandosi il contratto di appalto a *concedere ai privati col primo luglio prossimo, il 18 per cento di ribasso sulle attuali tariffe.*

Soggiungeva la lettera che questo maggior ribasso (superiore dell'8 per cento a quello accordato con il con-

tratto di gerenza, dopo due anni), lui, Malignani, poteva accordarlo, perchè nel contratto di appalto ci sono tali oneri che non nel contratto di gerenza, e che non aveva prima data comunicazione di questo maggior ribasso perchè non si dicesse aver egli voluto influire con tale offerta, sul Consiglio, affinchè questo approvasse l'appalto.

La Giunta avrebbe votato l'appalto, se...

La stessa *Patria* assicura che un momento prima della seduta la Giunta ebbe nuove trattative con Malignani, dichiarandosi disposta a votare l'appalto se egli facesse un' ulteriore riduzione di 2 mila lire annue, per l'illuminazione pubblica.

Malignani — dice la *Patria* — recisamente rifiutò, anche a costo che cadesse tutto.

CRONACHE e COMMENTI

Ciò che fu dimostrato

La seduta e i voti di sabato sera hanno dimostrato — o, se vuolsi più esattamente — confermato, parecchie cose: chiarissimamente, intanto, parecchie smentite e delusioni al *Giornale di Udine*.

I. — *I due deputati radicali* — ha scritto colui — sono in lega contro la municipalizzazione.

Caratti, nel caso speciale, e per ben specificate ragioni ha votato contro.

Girardini ha votato e propugnato in favore.

— Allora.... non vanno d'accordo?
— Ma ... no! per stavolta, non vanno d'accordo...... che nella smentita al *Giornale* delle monete false.

II. — *I due deputati radicali* spadroneggiano, s'impongono ecc. ecc. sulla Giunta.

Ebbene no. La Giunta è rimasta nella sua opinione, e i due deputati radicali nella loro.

III. — *Consorteria*, ecc. ecc. dei popolari.

Ebbene, no. I popolari *si sono* mostrati ancora una volta padroni e gelosi, ciascuno, del proprio voto, della propria opinione, unicamente preoccupati di quello che a ciascun di loro pare il migliore interesse del Comune; perfino di fronte ad un pericolo di discordia, di scissione, di crisi. Noncuranti, dunque, di quelli che si sogliono chiamare «gli interessi del partito», di fronte a quelli della cosa pubblica.

IV. — *Baraonde, disordine, anarchia*, ecc. ecc.

Ebbene, no: quando è venuto il momento delle risoluzioni, ognuno ha sentito l'alto dovere dell'abnegazione; e la soluzione si è avuta.... anche a costo di aggiungere dispiaceri al *Giornale di Udine*, afflitto da solitarietà pel crudele abbandono degli amici che non hanno bisogno.... di monete false.

V. — *Di Prampero* non s'è più visto; *Renier*.... ha ambito la disapprovazione del *Giornale di Udine*.

Povero... solitario nell'oblio; quale *dégringolade!*

***

Battendo il « chitet »

Decisamente quel povero *Giornale di Udine* si trova come un *ras* africano caduto in disgrazia: non c'è più un cane che si accosti al suo *tukul*: lo si sfugge come un appestato.

Prima s'è messo a battere il *chitet* chiamando a raccolta «gli amici» anche «quando non ne hanno bisogno»; ma questi, «amanti del quieto vivere», e quindi non volendo incorrere *in sospetto* di complicità, si sono tenuti sempre più a rispettosa distanza.

Avuti, si capisce, cattivi risultati, ha sperato per un momento di raccogliere sotto la sua bandiera i superstiti.... dell'*Evo Nuovo*, chiamando a sè i socialisti.

Gl'ingrati non sono accorsi nè in massa nè alla spicciolata al *tukul* del *Giornale di Udine.*

Allora ha chiamato disperatamente... Piero Sandri; almeno un'intervista! almeno esca dall'aspettativa!

Piero Sandri si è ben guardato da interviste di quella specie; è uscito dall'aspettativa, chiamato dalla voce della sua coscienza, la quale gli ha suggerito che il miglior partito, fra i due proposti, era.... l'appalto!

Finalmente, l'ineffabile *Giornale di Fraforeano* aveva strillato per un mese di seguito che lui, lui solo, rappresentava veramente il popolo; che lui solo tutelava gl'interessi popolari. Egli si è scritto e stampato commoventi epistolette di plauso per il generoso nonchè tenero suo cuore verso «la povera gente».....

Ebbene, dopo il voto, la sua dolce anima si è rivelata ancora in una generosa nonchè tenera ingiuria contro «Sua Maestà la Piazza».... che ha tutelato i suoi interessi a modo suo, senza di lui.

Ah, povero solitario nell'oblio, quale *dégringolade!*

***

Per finire.

(Dal *Paese*):

«Oh cielo!.. Il *Giornale di Udine* ha scritta e impostata una lettera diretta a sè stesso nella quale esso dice a sè medesimo:

«.... Abbiatovi il mio saluto e il mio augurio; avete sostenuto la causa della Libertà e della povera gente.... »

Pregasi di leggere con voce flebile e in atto compunto».

IL COMMENTATORE.

"Spendita di monete false,,

Dal *Giornale di Fraforeano:*

«La Giunta municipale, od almeno l'egregio sindaco e quegli assessori che avevano studiato con più cura la quistione, non vollero saperne dell'appalto e *lo giudicarono un affare quanto proficuo per il signor Malignani, altrettanto disastroso per il Comune*».

E' noto che questo non fu mai detto nè scritto dalla Giunta.

Anzi, nella seduta di sabato, l'assess. Driussi, a nome della Giunta, rimettendo ai voti l'affare dell'appalto, aggiungeva: — «Il quale, dopo tutto, è sempre un buon affare».

Si capisce quindi

che gli amici di quel giornale, «amanti del quieto vivere» — come esso stesso rabbiosamente borbotta — se ne stiano... alla larga.

Caspita, con un falso monetario è meglio non aver nulla da spartire!

Le monete false

E LE BUONE

L'ineffabile *Giornale di Fraforeano* ha scritto della *Patria* e del *Friuli*:

«L'appalto li unisce!

«Se la politica li divide, l'appalto ha la virtù di unirli.

Infatti ieri il *Friuli* riportava con compiacenza una frase della *Patria*, che ci accusava di averle attribuito un'*azione falsa* e cioè d'aver tirato fuori lei l'appalto per otto anni e non il signor Arturo Malignani fin dal lunedì prima. Con questa stupidità la *Patria* cercava di spiegare il suo favore all'appalto (ramo informazioni).

E perchè si trattava di una stupidità e dell'appalto, *Patria* e *Friuli* si trovarono, quasi senza saperlo, l'uno nelle braccia dell'altro».

E scrive del *Paese:*

Spendita di monete buone

«Il *Paese*, che è la bocca della verità e non trascende mai nelle polemiche, diceva iersera *che noi*, a proposito dell'appalto, spendiamo monete false. E' uno scandalo senza dubbio. Ma, che vuole, tutti non possono spenderle buone!».

Che vuol dire: *Patria, Friuli, Paese* sono stati... pagati da Malignani. Il quale, però, si spera, non sarà stato così ingrato da dimenticare le benemerite fatiche di Bonini, di Caratti, l'abnegazione di Costantini e di Sandri e il voto gentile degli altri diciassette.

Risponde bene per tutti il *Paese:*

«In quanto alle clientele ed agli interessi singolari, non c'è un cane che gli domandi aiuto (al *Giornale di Fraforeano*) dopo il successo della campagna per l'appalto della Ditta Trezza. — Malignani invece, che è intelligente, e sa spendere bene i suoi soldi, ha capito che per certi servigi bisogna rivolgersi al *Friuli* ed al *Paese*».

Precisamente.

Tant'è vero che del *Giornale di Fraforeano* gli amici non si ricordano di esser tali.... nemmeno quando ne hanno bisogno.

E ciò, nientemeno, per ragioni — lo dice lui stesso — «di quieto vivere»!

Lo spirito di Facanapa

Il sen. di Prampero scrive al *Giornale di Udine:*

«.... Che Ella signor Direttore **colla sua perspicacia** *abbia avuto bisogno di cercare tante benevoli frasi*, per mettere in armonia l'apparente contraddizione delle premesse coi voti precedenti del mio sindacato e colla immediata dichiarazione di voto, *non me lo spiego altro che* **colla generale confusione** che ha regnato in tutto questo affare della luce elettrica e che ha finito col trionfo *del più furbo*».

Al lettore arguto il leggere quale patente, nelle righe e fra le righe, è data al *Giornale di Udine* dal benevolo scrittore.

Ebbene, il *Giornale di Udine*, in una prefazione lunga due volte la lettera cerca una quantità di altre benevoli frasi, per trovar modo di dire che «la lezione»... va ai popolari, ai suoi «amici amanti del quieto vivere», a tutti... fuori che a lui.

Anche Facanapa, quando le ha pigliate, grattandosi le spalle indolenzite, dice al pubblico: — Le avete... sentite?

I signori abbonati che hanno versato l'abbonamento pel 1904 possono ritirare, in persona o per delegazione, presso l'ufficio del Giornale, il **Portafoglio** *e l'* **Almanacco Illustrato.**

Quelli che hanno spedito l'importo per la spedizione di questi premi, vogliano indicare, se non l'hanno fatto, **quale dei sette tipi** *di portafoglio* (V. Programma) *preferiscono.*

L'Amministrazione.

La parola al cons. P. Sandri

A quelli... dell'altra riva

«Lei ha commesso un delitto ad «alzarsi da letto con la febbre per an«dare a votare l'appalto a favore di «Malignani».

Così iersera mi aggrediva un'egregia persona che mi onora di sua confidenza.

Gli risposi ch'io m'era alzato per andare a votare la municipalizzazione, e che all'appalto m'era dovuto rassegnare in ultimo perchè lo credeva meno disastroso della gerenza e dei riscatti proposti.

Che pertanto, dell'appalto la città deve ringraziare non Girardini, Renier, me, e gli altri che avevan preferito la municipalizzazione, ma bensì il Sindaco ed i tre assessori che non seppero votare la municipalizzazione senza il Malignani ed i suoi impianti; deve ringraziare in modo speciale i consiglieri della *minoranza* i quali *quattro su cinque* rimasero a casa, persuasi forse che la municipalizzazione bastava applaudirla sulle colonne del *Giornale di Udine*, senza prendersi l'incomodo di venirla a votare in Consiglio. Ad essi dunque, non a noi spetta, la riconoscenza dei Malignani.

Del resto nulla è ancora pregiudicato: gli assessori rimasti indecisi, i consiglieri della minoranza, vengano a dare il loro voto alla municipalizzazione; *ed in seconda lettura si potrà ancora respingere l'appalto e far trionfare la municipalizzazione.*

Così risposi all'amico, così rispondo a quanti criticarono il voto da me dato all'appalto.

Sandri Pietro, cons.

NUOVO SERVIZIO PUBBLICO

Col 1° del corr. mese è stato esteso, dall'on. Giunta municipale, il servizio dei *servi di piazza alla ferrovia*, a comodo dei cittadini e dei forestieri.

I servi di piazza, com'è noto, si prestano al trasporto di bagagli, all'eseguimento di commissioni in genere, recapito a domicilio di oggetti diversi, di stampe, avvisi ecc. ecc. e non v'ha dubbio che tale utile provvedimento sarà per giovare al pubblico.

Ci piace poi di constatare che il provvedimento stesso è vantaggioso anche pel fatto che si va ad eliminare l'inconveniente fin qui verificatosi, degli intromettitori e facendieri i quali si collocavano alla porta d'uscita della stazione e molestavano colle loro insistenze i viaggiatori.

LETTERA APERTA

All'Ill.mo Sig. Generale comadante del Presidio

di Udine

Scusi tanto, Ill.mo sig. Generale, se mi permetto indirizzarle la presente, ma ritenendo ch'Ella non conosca bene cosa sia Udine di questa stagione, mi sarebbe di molto piacere vederla almeno qualche volta alla musica, specialmente in una giornata come ieri.

Ella ieri da uomo di spirito se ne sarà stato invece in qualche salotto bene riscaldato e lasciò che altri (io fra questi) andassero a sentire i dolci concerti della distinta banda del 79°, la quale, sebbene distinta, gliel'assicuro io, ieri era proprio agghiacciata. Ma se Ella fosse venuto, da vero padre di *famiglia e di tanti figliuoli* (*tutti* maschi) avrebbe riconosciuto che farli sonare con quella *bora*, era il caso che rimanessero suonati.

Mi ricordo che nell'inverno scorso ci fu chi sul *Paese* ebbe a rilevare il medesimo inconveniente e suggerire che la Banda andasse a suonare in Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo) Era un consiglio buonissimo, poichè su tale piazza non vi è l'inconveniente della bora e nemmeno del Tram, ma evvi il sole (quand'è bel tempo), il passeggio e degli esercizi che possono offrire le sedie a chi non desidera passeggiare.

Vi potrà essere l'inconveniente delle donne di piazza, ma se Ella, Ill.mo sig. Generale, gentile come mi dicono ch'Ella sia, volesse occuparsene un pochino con i signori del Municipio, che, sebben popolari, l'assicuro sono persone cortesi, son certo che, d'accordo, potrebbero ovviare a tale inconveniente e con l'aiuto dell'amico Ragazzoni preparare un'ambiente comodissimo per i cultori della musica, ma più ancora ai componenti della banda, la di cui salute deve, almeno lo credo, interessare più di ogni altra cosa.

Provi, Ill.mo sig. Generale, chè se non le piacesse dippoi il cambiamento potrà sempre tornare all'antico.

Udine, 4 gennaio.

Di Lei dev.mo
un amante della musica.

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **Friuli.**

Le dimissioni della Giunta

La convocazione del Consiglio

Ieri dopo lunga ed animata discussione la *Giunta* ha *deliberato* di dimettersi, con motivato riferimento al voto di sabato, e di convocare per le comunicazioni e i provvedimenti analoghi il Consiglio Comunale per **domani**, mercoledì, **alle ore 14**, per l'approvazione in seconda lettura del contratto d'appalto e per le deliberazioni analoghe alle dimissioni.

La motivazione delle dimissioni

Non conosciamo ancora il testo ufficiale delle *motivazioni* con cui la Giunta comunicherà al Consiglio la sua decisione.

Crediamo però, se non alla lettera, nella sostanza esatte le seguenti:

«La Giunta riconosce (e il Consiglio stesso lasciò vedere) che sarebbe stata completa l'intesa sulla questione di principio, da cui direttamente derivava il concetto della municipalizzazione pura e semplice, cioè limitata alla pubblica illuminazione.

Ma il dovere degli amministratori dovette essere più forte del principio politico, così che non fu ritenuto compatibile colle esigenze della finanza comunale un progetto come sopra, che implicava parecchie migliaia di lire di spesa annua in più.

Restavano quindi i due progetti: dell'appalto e della gerenza.

La Giunta, pur riconoscendo di avere essa stessa predisposto e studiato il cosidetto progetto d'appalto, come una buona soluzione della questione, credè anche un dovere di studiare il progetto della gerenza.

Arrivata, in base a studi, alla conclusione di dover proporre quest'ultimo come preferibile, perchè rappresentava un rilevante beneficio al bilancio, la Giunta si trovò nella penosa condizione di avere per sè appena 3 voti della maggioranza.

Ciò, a suo parere, significa che tale progetto non fu neppure ritenuto degno di *considerazione.*

Impossibilitata quindi, per ragioni serie di finanza comunale, a seguire la strada diritta della vera municipalizzazione — mèta delle aspirazioni democratiche — si trovò discorde da tutto il Consiglio, nella proposta della Gerenza.

Quindi i relatori hanno deliberato di rassegnare le proprie dimissioni, seguiti in ciò da tutta la Giunta, la quale, facendo atto di solidarietà, ha voluto lasciar libero il Consiglio nella formazione della nuova rappresentanza».

***

Questo in sostanza, ripetiamo, l'ordine del giorno con cui — secondo le nostre informazioni — motiverà la Giunta le deliberate dimissioni.

Questa deliberazione, che ancora ieri auguravamo evitata e che ci pareva evitabile, era tuttavia aspettata ed aspettabile.

Non neghiamo, nelle su riportate e presuntivamente esatte motivazioni, una certa ragion logica che adduce alle dimissioni; sebbene si possa opporvi un' altra logica: quella, cioè, derivante dal fatto che se la Giunta aveva espresso predilezione per uno dei due progetti, l'altro, preferito dal Consiglio, è pure opera della Giunta, e da essa — e nella *Relazione*, e ripetutamente dopo, anche al momento dell'ultimo voto — dichiarato «un buon affare».

Tuttavia, sentiamo che la decisione della Giunta è da apprezzarsi, come quella che — nulla avendo di comune con le sempre più smaccate improntitudini di chi si dà l'aria di soffiar nel fuoco, per farsi dir «bravo» dagli amici.... scappanti a gambe levate — si inspira ad elevato e delicato sentimento.

Più che sdegnosa riprovazione del partito preferito dal Consiglio — come si vede — l'atto della Giunta esprime il dubbio di *non aver più completa* la fiducia del Consiglio; e per questo solo e semplice dubbio, la Giunta — giustamente solidali coi tre relatori anche i colleghi che ebbero diverso pensiero — sente il bisogno di rimettere al Consiglio i poteri e il mandato.

Per queste stesse ragioni dunque, non ne dubitiamo, il Consiglio dirà domani alla Giunta che di dimissioni non v'è ragione alcuna, rinnovandole la fiducia e il mandato.

E confidiamo che, fortificata da questa rinnovata fiducia, la Giunta, come ieri *dicevamo* — sollevata finalmente da questo angustiante ed assorbente problema, dedicherà agli altri importanti problemi, già impostati allo studio, quelle sue vivaci energie e quelle forze del Comune, che sarebbero state per lungo tempo assorbite esclusivamente dal colossale affare dell'industria e gerenza; e darà fondo al programma di benefiche e *moderne riforme di cui ha così operosamente avviata l'attuazione.*

Scuola e famiglia. Ieri si radunò il *Consiglio direttivo del patronato* «Scuola e famiglia» per procedere alla nomina delle cariche sociali, e riuscirono eletti per acclamazione;

a presidente il sig. prof. comm. Domenico Pecile;

a vicepresidente la signora Francis Fracassetti;

a cassiere il sig. dott. Costantino Perusini, e a segretario fu riconfermato il maestro Enrico Brudi. Venne pure riconfermato, a medico dell'educatorio, l'egregio dott. Giuseppe Pitotti nonchè il comitato di vigilanza composto delle signore prof. Maria Beltrame Federicis, Maria De Vidois, e dei signori Pietro Migotti, prof. Artidoro Baldissera e Umberto Cappellazzi.

Generose offerte. I duecento bambini del Ricreatorio festivo di Udine, esultanti che qualcheduno venga in loro soccorso ora che si sentono tanto affezionati al nuovo loro istituto per le cure amorose e le istruzioni che loro s'impartiscono, rendono le più vive grazie al generale Giacomelli che offrì lire 100 ed al comm. Marco Volpe che elargì lire 50. Le preghiere dei bambini non mancheranno di salire al cielo per i benefattori attestando loro la più viva riconoscenza.

La Direzione

Congratulazioni alla Ditta Girolamo D'Aronco, che, all'Esposizione campionaria di Roma, fu dichiarata meritevole di una croce al merito e di medaglia d'oro.

Avviso agli Esercenti l'Arte Sanitaria. *L'Annuario Sanitario d'Italia*, che entra nel 4° anno di vita e che anche nel 1904 sarà gratuitamente distribuito ai principali Alberghi d'Italia — prega i signori Esercenti l'Arte Sanitaria di voler sollecitamente inviare a Milano, (via Gesù, 23) il loro indirizzo e le modificazioni da apportarsi all'edizione 1904 allo scopo di renderla più precisa e completa.

Crisantemi — E' morto ieri, dopo solo un giorno di malattia, il cassiere alla locale cassa di Risparmio Toso Valentino, di anni 59, nativo di Feletto.

I funerali seguiranno domattina.
Condoglianze ai parenti.

Prendiamo atto

Il rag. Ercole Carletti con una sua lettera nel *Paese*, a nome della Ragioneria Comunale, spiega le fasi delle trattative corse per la stampa del Bilancio preventivo, e dimostra che il Comune, dando il lavoro a Ditte di fuori «avrebbe realizzato un utile di circa L. 900, e non di L. 100, di cui si parla nel *Friuli*»; che «il Comune aveva già fatta una concessione più che ragionevole al suo vecchio fornitore, e tal concessione era fatta precisamente per quell'ordine di considerazioni cui è *inspirato* l'articolista del *Friuli*»; ma che «la richiesta del sig. Vatri, nel momento attuale, in cui *gli* altri tipografi cittadini non potevano assumere il lavoro, aveva il carattere d'una vera e propria imposizione».

Prendiamo doverosamente atto.

CARNEVALE 1904

Siamo in grado di assicurare, per questo Carnevale, una brillante *serie* di veglioni, dovuti all'inesauribile iniziativa ed attività delle migliori nostre Associazioni.

Quest'anno la festa degli studenti, ch'ebbe un esito così felice l'anno scorso, risorgerà e con gli stessi benefici intenti. Ieri sera si tenne anche al fiorentissimo Circolo *Verdi* una riunione per stabilire sul da farsi (certamente molto) nell'imminente Carnevale.

Vi si decise, per intanto, un concerto per mercoledì venturo e quattro grandi feste da ballo, tutte con orchestra, negli ultimi quattro mercoledì di carnevale.

Ballabili nuovi, scritti da intelligenti autori, metteranno a prova le infaticabili gambe dei ballerini e delle ballerine, mascherate allegre romperanno la monotonia solita e la musoneria della *città nostra in Inverno*; allegre e vispe mascherine renderanno leggeri, coi *loro inimitabili vezzi*, gli animi... *et abia* degli amanti di Tersicore.

A tutti l'augurio che possan divertirsi, e bene; che gli affari vadano a gonfie vele... e che il Carnevale possa, quest'anno, contro le abituali tradizioni, folgoreggiare in nuova e inusitata pompa.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani 6 Gennaio S. Romilda v.

Effemeride storica

Morte del pittore Giovanni Mioni

4 gennaio 1531 — Il meritamente ricordato dott. Ioppi Vincenzo assieme al signor Gustavo Bampo pubblicarono nel 1887 un *nuovo contributo alla storia dell'arte in Friuli*. Parlando del pittore Giovanni Mioni da Tolmezzo, essi scrissero:

« Fu pittore, intagliatore e indoratore « Fu educato dal padre: lavorò in compagnia di esso fino a che dopo aver « preso moglie (1511) aprì bottega particolare presso a quella paterna; operò « moltissimo, più d'intaglio in legno che « di pittura e fu valente anche nella « doratura.

« Morì nel 4 gennaio 1531 lasciando « minor fama del padre. Crediamo che « le sue opere sieno andate tutte di« strutte ».

Il prof. V. Ostermann e l'ing. Pitacco però nella seduta dell'Accademia Udinese del 13 luglio 1888 (*Atti. Serie II. Vol. VIII p. 87 e seguente*) ebbero a dichiarare:

« Ebbene, noi abbiamo il piacere di « dirvi che resta a memoria di lui, mo« numento e prova di sua valentia, l'an« cona di Valeriano ».

L'ancona è divisa in tre reparti e per di più ha in alto un *freglo* di fogliami dorati che ne forma il cimiero a guisa di triangolo. Il riparto superiore ha nel mezzo la Vergine col Putto sulle ginocchia ed ai lati S. Giovanni Battista, S. Stefano, S. Lorenzo e S. Valeriano a tutto rilievo. Il secondo riparto ha il fondo dipinto con un paesaggio che ritrae alcun che di locale, poi v'è la Madonna che sostiene il Cristo deposto dalla croce, le tre Marie, S. Giovanni Battista ed un altra santa che (per l'Ostermann e Pitacco) sarebbe S. Anna; e dai lati, non due angeli, come dice il Cavalcaselle, ma due battuti.

Queste figure sono in proporzioni doppie di quelle del riparto superiore, e pure a tutto rilievo.

Finalmente su una fascia che serve quasi di basamento, in basso rilievo, ed in proporzioni assai minori, si vedono, in mezzo il Padre Eterno che tiene il crocifisso con sulla croce lo Spirito Santo, ed ai lati, due fila inginocchiate di fratelli e sorelle della confraternita dei battuti.

Il lavoro — per quanto asseriscono i citati accademici — è finito, elegante, ben disegnato, a tocchi molto franchi, ben conservato.

Abbiamo sott'occhio il documento 4 luglio 1517, di *Jeronimus de Jeronimi notarios Utini*, dal quale emerge l'obbligo che si assumeva Giovanni da Tolmezzo per il lavoro anzi descritto, prova evidentissima dell'esattezza di quanto i predetti accademici hanno dichiarato.

La famiglia del pittore di origine Tolmezzina passò anche col nome di Martini, quindi potrebbero essere di lui lavori indicati dal Maniago in *Belle Arti*.

Proclama per regolare la vendita del pane

5 gennaio 1629 — Non era stato abbondante il raccolto nel 1627, ma quello dell'anno seguente — per la straordinaria umidità della primavera e dell'estate — era mancato del tutto. I grani e le uve non avevano potuto giungere a maturità, si aggiungano le grandinate desolatorie, una mortalità di pecore che « non ne ha lasciata la decima parte » ed una invasione straordinaria di lupi con molte vittime umane (*Memorie del conte Lodovico di Valvasone. — Cronaca del Friuli del co. Cristoforo di Prampero. — La peste di Venezia del 1630 di G. Casoni*).

Udine però erasi preparata per tempo ad affrontare la crisi. Il Measso (*Carestia e febbre maligna in tempo di peste negli anni 1629-1630*) offre dettagliate notizie sui provvedimenti allora presi. — Erasi, prudentemente, ben fornito il fondaco e con frumento nostrano e con altro acquistato a Venezia, e molto accaparrarne ne l'Istria, Dalmazia, Albania. Cosicchè il fontico di Udine « dal quale (dice un docu« mento) dipende il necessario alimento « non solo del suo popolo, ma ancora « di buona parte di quello della Patria » a cominciare dall'inverno era assicurato in misura più che sufficiente ai bisogni.

Ma assai concorse ad impedire conseguenze la bene intesa *grida* del Luogotenente che, a sanzione di ordini di difese, comminava ai contraventori, secondo *lo stile* dei tempi, multa, confisca, corda, prigione « ed altre pene maggiori ad arbitrio di Sua Sig.ria Ill.ma ». Nell'archivio del Comune (*Arta XLI, 173*) v'è il proclama 5 gennaio 1629 del Gio. Morosini Luogotenente generale della Patria, con le disposizioni rigorose contro « le fraudi che ogni giorno si vanno scoprendo, nei Pistori nel fare il pane più scarso del calamiere, mal cotto ed anche falsificato con diverse misture.... » E' riprodotto in Atti Accademici di Udine 1887-1890, p. 112 e seguenti.

Interessi e cronache provinciali

Pordenone, 4 (*Dafne*)

Funebri. — Stamattina alle 10 seguì il funerale del povero Ernesto Riva triestino, qui amogliato e residente da parecchi anni. Avea molte amicizie e conoscenze nell'elemento operaio.

Il mesto corteo era preceduto dalla musica cittadina, seguivano molte corone e numeroso pubblico. Il povero morto avea 28 anni.

Lascia la moglie incinta con due figli.

Spilimbergo, 4 — **Mancato omicidio.** — Giovanni Lenisa, pregiudicato, ora da tempo in disaccordo colla nuora Teresa Cominotto, che ebbe più volte a minacciare.

E' un figuro che ha avuto circa una ventina di volte affari con la giustizia.

Da giorni si esprimeva in termini minacciosissimi verso la nuora, affermava di volerla ammazzare.

E difatti ieri nel pomeriggio le menò, sull'uscio della sua camera, tale un colpo di roncola, da tagliargli le vesti dal collo alla cintura, il corpetto compreso.

Fu vera fortuna che la infelice, accortasi in tempo del colpo, con uno slancio improvviso del corpo riuscisse a scansare l'arma omicida.

La canaglia, odiata da tutto il paese, venne tratta in arresto.

Buia, 3 — (*Min*) — **Per la divisa della musica.** — Da tre giorni la nostra musica gira in paese per raccogliere danaro allo scopo di farsi una decorosa divisa. Oggi verso le 16 ha finito il *giro*, e, mi si dice, che si sia raccolto 350 lire. Mi complacio col corpo bandistico e voglio sperare che ben presto assurga all'altezza di prima. Devesi poi lodare il sig. Andrea Nicoloso, per l'aiuto morale e materiale dato.

Fagagna, 4 — **Bambina investita dalle fiamme.** — Ieri l'altro la bambina Maddalena Levino di Madrisio, d'anni 3, trovavasi accanto al fuoco nel mentre la madre sua era intenta a ritirare della biancheria nella corte. La bambina, avvicinatasi troppo al fuoco, un tizzone acceso le incendiò le vesti, producendole scottature al petto ed alla faccia.

San Daniele, 2 — (*Scipio*) — **Unione Velocipedistica.** — Per giovedì 7 gennaio è indetta la riunione generale dell'assemblea dei Soci di questa Unione Velocipedistica Sandanielese, per la nomina dei nuovi consiglieri.

Scipio, e con lui la maggior parte dei soci componenti questo Onorevole sodalizio che ne condividono le idee, vogliono sperare che il nuovo consiglio (qualunque esso sia), non dormirà come per lo passato il sonno del ghiro; ma rigido osservatore dello statuto ed interprotante la volontà dei soci, vorrà nel prossimo carnovale dare dei divertimenti che debbano riuscire di soddisfazione a questa numerosa e baldanzosa gioventù sandanielese, derogando dalle eterne e sonnecchianti discussioni che sempre andarono a terminare in progetti che ancor vagano nell'infinito.

Cividale, 4 — **Grave disgrazia.** — Questa mane verso le nove si sparse fulminea per la città una notizia raccapricciante. Una onesta famiglia operaia, in un attimo, venne rovinata, tratta nella disperazione, immersa nel profondo dolore, nella sventura irreparabile.

Piatti Ernesto fu Giuseppe d'anni 35 calzolaio, verso le nove di questa mattina prese lo schioppo per passarsela, come di suo diletto, facendo qualche tiro ai passeri in un brolo adiacente alla sua casa di abitazione sita in borgo S. Pietro. Scavalcò un muro, sovrastante al quale è distesa una rete metallica, deponendo precisamente lo schioppo sul muro. Passato di là prese l'arma per le canne. Urtati i grilletti nella rete una delle canne esplose, perforandogli il basso ventre. Stramazzò al suolo, e pochi istanti dopo era cadavere.

Alla detonazione accorse la moglie, che assistette l'agonizzante marito. La scena si può presumere, ma descrivere non è facile.

Accorsero pure vicini; poi medici e autorità. Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria.

Lascia la moglie costernatissima, con una creaturina.

Il grave fatto impressionò tutta la cittadinanza, tanto più che il defunto era un ottimo cittadino.

Incendio. — Verso le 17 si manifestò il fuoco nella casa di proprietà del sig. Macovig Luigi, sita in Borgo di Ponte, e precisamente in quella parte affittata al sig. Zampari Odo.

All'allarme concorsero i borghigiani, fra i quali i fratelli Costantini ed altri. Arrivarono con sollecitudine commendevole, i Reali Carabinieri, un drappello di guardie di finanza, l'ingegnere Municipale, ecc. Si distinsero nell'opera di spegnimento il dott. Accordini, il sig. A. Stagni ed altri.

Arrivarono anche i pompieri con due pompe, ma per fortuna l'opera loro fu limitata, perchè oramai era stato scongiurato ogni pericolo.

Il danno complessivo si limita a qualche centinaio di lire, in parte assicurato.

Col vento che spirava il pericolo era di gran lungo superiore al danno reale.

Befana. — Domani sera in Teatro verso le 17 avrà luogo la festa della Befana per i bimbi del patronato scolastico.

Vi sarà concerto della banda cittadina ed i bimbi daranno un saggio di canto e poi verranno regalati di dolci e balocchi.

Nessuno dove mancare a questa festa gentile, eminentemente popolare.

R. Placet — Fu concesso il R. Placet alla nomina di don Sebastiano Aris ad economo della Vicaria di S. Eufemia in Segnacco.

Pioggia di furti — Stamane giunsero alla Procura del nostro Tribunale una dozzina di denuncie di piccoli furti compiuti in Provincia.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

ALDO

Questa sera nuovo spettacolo tutto variato.

Mentana. Sono già a buon punto le prose dei nostri intelligenti Artisti udinesi riuniti in Circolo, bene auspicate da *Antonio Somma* per la rappresentazione che avrà luogo prossimamente al nostro Minerva, della commedia del collega Nascimbeni: *Mentana*. — Auguri.

RIVISTA SERICA.

I nostri mercati.

Sete. — E' terminato il primo semestre dell'attuale campagna serica con affari calmissimi, prezzi stazionari, ma con la debole speranza d'un secondo semestre migliore.

Cascami — Qualche rivendita a prezzi in ribasso.

Bozzoli. — Vi sono qua e là delle trattative, ma con difficoltà d'intendersi.

Molti bisogni però si vanno manifestando.

Mercati di fuori. — (*Corrispondenza*)

Krefeld. — In questo periodo interrotto dalle feste solo pochi affari furono conclusi. La calma durerà certamente ancora alcuni giorni poichè tutti ora sono occupati colla chiusura dei libri. Il Giappone dimostrò al principio della settimana maggiore fermezza, mentre che per le altre provenienze non vi è alcun cambiamento.

Zurigo. — Quantunque gli affari continuino calmi, l'opinione sembra si sia fatta un po' migliore anche in grazia della maggior fermezza del Giappone e della fine degli scioperi a Lione. Le riduzioni del lavoro nelle filature e nei filtatoi da una parte e l'aumento d'attività della fabbrica dall'altra non mancheranno di bilanciare l'offerta colla domanda, ed è quindi da sperare in un prossimo risveglio dei mercati Serici.

Lyon. — La chiusura dei libri e le feste impediscono un regolare svolgimento d'affari sulla nostra piazza. Quantunque ufficialmente lo sciopero continui ancora pure siccome la maggior parte degli operai ha ripreso il lavoro lo si può considerare come terminato.

Il poco che si fece in questa ottava si estese a tutte le provenienze e quantunque la domanda fosse minima i prezzi poterono mantenersi fermi.

Milano. — In questi giorni ci pervenne maggiore domanda da parte dell'America, ma pochi affari andarono a buon termine causa il distacco fra la domanda e l'offerta.

La maggior parte dei filatori è restia alla vendita perchè spera in un migliore andamento d'affari nel prossimo anno. I bozzoli furono maggiormente domandati a prezzi più fermi.

Silk.

Note e notizie

Scambio di idee fra Ministri

Ieri mattina al Ministero del Tesoro ha avuto luogo una conferenza fra Luzzati, Todesco, Rava, Orlando, Majorana.

***

Il numero ufficiale delle vittime di Chicago

I disastri del secolo scorso

E' ufficialmente accertato che il numero delle vittime nell'incendio del Teatro di Chicago ascende a 587.

Il *Daily Telegraph* pubblica in proposito la seguente lista:

I più terribili disastri furono quelli di Pietroburgo, nel 1836, con 800 vittime; di Canton, in Cina, nel 1845, con 1700 vittime; di Tientsin, nel 1872, con 600 morti; del Ring Theater, a Vienna, con 794 vittime e del teatro di Kanill, *nel 1893, con 2000 vittime*.

Nella lista è incluso quello dell'Opera Comique del 1887 e anche l'incendio del teatrino di marionette a Dervio, *sul lago di Como, avvenuto il* 21 giugno 1883, e che fece una cinquantina di vittime.

***

Nell'Estremo Oriente

La Russia desidera temporeggiare

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: La Russia ha inviato la risposta alla nota del Giappone. La Russia cerca semplicemente di ottenere una dilazione.

Il *Times* ha da Tokio che la situazione *è considerata critica; in seguito* alle dilazioni della Russia, il Governo giapponese è risoluto a non concedere nuove dilazioni servenli alla Russia soltanto *per rinforzare gli armamenti*.

E MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Oggi alle ore 6 repentinamente cessava di vivere

Pietro Valentinuzzi

di anni 68.

La moglie Giovanna Fiorito, il figlio, le figlie, i generi, la nuora, ed i parenti coll'animo straziato ne danno il tristissimo annunzio.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 5-1 1904.

I funerali seguiranno domani 6 corr. alle ore 3 pom. partendo dalla casa Viale Giuseppe Duodo.

Dopo breve malattia, cessava di vivere oggi nell'età d'anni 66

Angelo Pesante

La moglie, i figli, il cognato ed i congiunti ne danno il triste annuncio.

Udine, 5 gennaio 1904.

I funerali avranno luogo domani alle 1 e mezza partendo dalla Via Villalta n. 72.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.00	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.55	4.40
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.30	A. 8.25	11.10
D. 8.00	10.28	M. 9.00	12.55
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.00
O. 17.25	20.28	D. 21.25	1.32
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.40
M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.24	D. 8.12	10.15
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
C. 7.00	M. 9.5	9.53
M. 10.25	M. 14.50	15.50
D. 18.25	M. 20.30	21.16
Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.24	D. 8.12	10.40
M. 13.16	O. 14.15	19.46
M. 17.56	D. 18.57	22.16
Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.30	21.16

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	S.T.	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	S.T.	*a Udine* R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Pauluzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 4 gennaio 1904

RENDITA 5 %	102	45
» 3 ½ %	—	—
» 3 ½ %	103	53
» 3 %	74	50
Azioni.		
Banca d'Italia	1126	50
Ferrovie Meridionali	730	—
» Mediterranee	466	—
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	512	—
» Meridionali	353	—
» Mediterranee 4 %	504	—
» Italiane 3 %	363	—
Città di Roma (4 % oro)	507	25
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	507	—
» » » 4 ½ %	507	—
» Cassa R. Milano 4 %	503	—
» » » 5 %	514	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	506	—
» Idem 4 ½ %	518	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	88
Londra (sterline)	25	13
Germania (marchi)	122	95
Austria (corone)	104	84
Pietroburgo (rubli)	265	88
Romania (lei)	98	75
Nuova York (dollari)	5	16
Turchia (lire turche)	22	67

Borsa di Milano Gennaio 4		Chiusura di Parigi Gennaio 4	
Rend. It. 5 0/0	104.05	Serbia 4 %	—.—
Id. fine mese	104.12	Argentina 1890	81.20
Id. It. 4 ½ %	102.25	» 1896	—.—
Id. 3 ½ 0/0	102.80	Brasil. 5 0/0	92.70
Id. 3 %	74.50	» 4 0/0	78.20
Banca Generale	36.—	Spagnuolo	1734.—
Id. d'It.	1126.—	Rio Tinto	1247.—
Commerciale	785.50	Crédit Lyonn.	1144.—
Credito Ital.	621.—	Metropolitaine	498.—
Fer. Merid.	615.—	Thomson Hous.	663.—
Mediterranee	461.—	Saragosse	683.—
Francia	99 87	Nord Espagne	220.—
Londra	25.13	Andalous	193.—
Germania	123.—	Chartered	60.—
Svizzera	99.72	De Beers	520.—
Nav. Gener.	506.—	Eastrand	179.—
Fon. B. Ital.	507.50	Goldfields	162.—
Raff. Zuc.	377.—	Geduld	161.—
Lanif. Rossi	1566.—	Rand Mines	243.—
Id. Cantoni	548.—	Roodepoort	—.—
Costr. Ven.	133.50	Village	—.—
Obb. Mer.	353.50	Cape Copper	81.—
Id. n. 3 0/0	363.50	Robinson	—.—
Cot. Venez.	294.—	Tharsis	123.—
Acc. Terni	1615.—	Transvaal	106.—

AMBULATORIO

della Società Protett. de' Infanzia

(Via della Prefettura n. 14)

aperto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì eccettuati i festivi.

MALATTIE DEGLI OCCHI
dalle ore 11 alle 12
Specialista *dott. Antonio Gambarotto*
soltanto il mercoledì.

MALATTIE
DELLA GOLA, ORECCHIE, NASO
dalle ore 13 alle 14
Specialista *dott. Oscar Luzzatto.*

MALATTIE
DEI BAMBINI IN GENERALE
dalle ore 14 alle 15
Specialista *prof. Guido Berghinz.*

MALATTIE DELLA PELLE
dalle ore 15 alle 16
Specialista *dott. Giuseppe Murero.*

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco.